

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 70 (2001)

Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

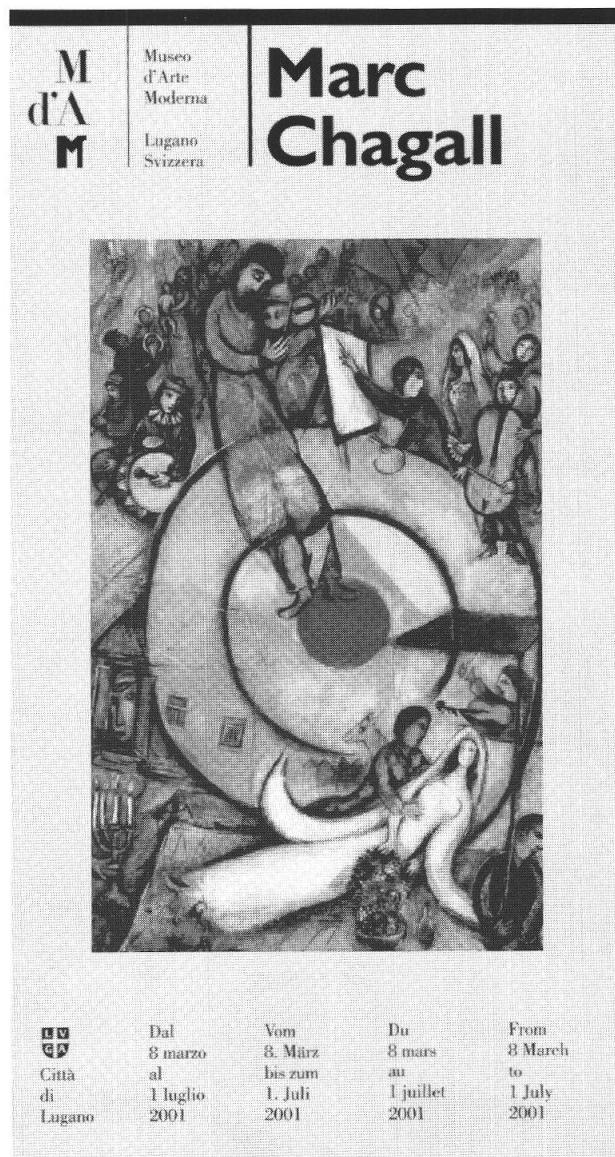
Echi culturali dal Ticino

Marc Chagall, Museo d'arte moderna, Lugano

La grande mostra primaverile che il Museo d'Arte Moderna dedica alla figura dell'artista di origine russa Marc Chagall ha coinciso quest'anno con l'evento politico delle Camere federali riunite a Lugano. È stato proprio il presidente della Confederazione, Moritz Leuenberger ad inaugurare, il 7 marzo, la mostra alla cui vernice hanno partecipato i 250 parlamentari svizzeri ospiti in città. L'esposizione fortemente voluta e abilmente organizzata dal direttore del Museo, Rudy Chiappini, si configura come una antologica completa dell'arte di Chagall dai primi anni russi fino alla sua ultima produzione francese. Sui tre piani del Museo sono esposti cronologicamente 80 dipinti, 6 sculture e una quarantina di originali della produzione su carta tra acquarelli, guazzi e disegni.

Marc Chagall (Mojsej Segal, nome originale poi francesizzato) nasce nel 1887 a Vitebsk, piccola cittadina della Bielorussia, in seno ad una famiglia ebrea. Vive a stretto contatto con la natura, gli animali e il mondo contadino che rimarrà fonte ispiratrice per tutto l'arco della sua produzione artistica.

Frequenta la scuola ebraica ma successivamente anche le lezioni della scuola pubblica. Ben presto sente il desiderio di dedicarsi all'arte e si trasferisce per questo a San Pietroburgo negli anni 1907-1910. Frequenta la scuola d'arte Zvantse-



va come allievo di Léon Bakst, scenografo, insegnante e direttore della scuola stessa. Viene a contatto con le diverse correnti artistiche europee, si reca spesso a Vitebsk e frequenta sempre più spesso i musei di San Pietroburgo. Una borsa di

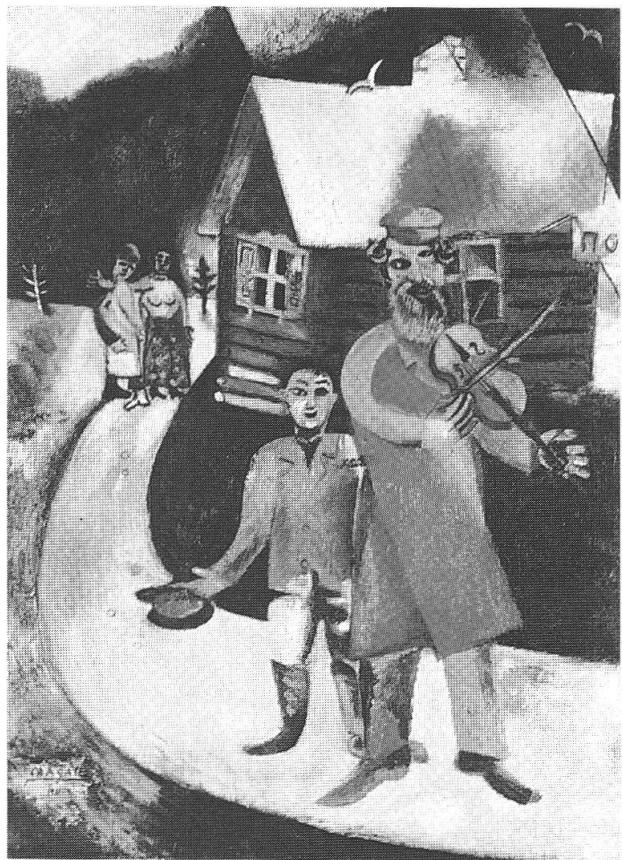
studio gli consente di partire per Parigi dove il confronto con le avanguardie artistiche coeve e la frequentazione di gruppi intellettuali di grande livello arricchisce profondamente il suo spirito e di conseguenza il suo approccio all'arte. Dal 1914 al 1922 Chagall rientra in Russia dove, dopo la Rivoluzione d'ottobre, a Vitebsk fonda un'Accademia. Il suo nome comincia ad essere noto. Nel '22 è a Berlino dove viene raggiunto dalla moglie Bella che aveva conosciuto nel paese di origine e sposato nel 1915. Nel '23 rientra con la moglie e la piccola Ida, sua figlia, a Parigi, dove si dedica in particolare ad illustrare con mirabili incisioni alcuni dei grandi capolavori della letteratura russa, francese e religiosa.

Tra il '31 e il '33 si reca con la famiglia in Palestina dove dipinge, sui luoghi della fede ebraica, paesaggi e interni di sinagoghe, stimoli pittorici che si riveleranno di grande importanza per la realizzazione delle acqueforti della Bibbia a cui si dedicherà fino al '36. Nel periodo successivo, tra il '34 e il '36 Chagall è in Spagna e in Polonia. Nel '37 ottiene la cittadinanza francese, mentre la sua pittura è ormai molto nota e apprezzata, tanto che nel '40 viene organizzata una mostra personale in occasione dell'apertura della Galerie Mai di Parigi. In Francia le leggi antisemite costringono Chagall ad emigrare in America con la famiglia. I legami con la Russia restano comunque molto forti anche su suolo americano. Nel '44 perde l'adorata moglie Bella stroncata da un'infezione virale mal curata. Segue un periodo di grande abbattimento e di rifiuto a dipingere. Il desiderio di Chagall di rientrare in Europa è ormai prioritario tanto che nel '48 torna in Francia con Virginia, la sua nuova compagna. È in questo periodo che l'artista porta a compimento due tele del ce-

lebre trittico *Resistenza-Ressurrezione-Liberazione*. Scopre nuovi mezzi espressivi come la scultura e la vetrata. Tra il '49 e il '51 acquista a Vence, in Francia, una villa e inizia una grande produzione pittrica dove il paesaggio solare e mediterraneo ha un influsso preponderante. Comincia ad affacciarsi anche l'interesse per il tema biblico. Nel 1952 conosce la russa Valentine e la sposa. Inizia un nuovo, intenso capitolo per la sua produzione artistica. Molti i viaggi mentre si susseguono mostre antologiche che un po' ovunque vengono organizzate in suo onore come quelle di Berna, Basilea e Bruxelles. Nel 1963 hanno luogo anche le prime esposizioni in Giappone. Chagall svolge un'attività frenetica che abbraccia ormai vari settori artistici. Nel '69 si reca a Gerusalemme per l'inaugurazione del nuovo Parlamento a cui dona due suoi mosaici. Nel '74 vengono inaugurate le tre vetrate della Cattedrale di Reims. Nel '77 si moltiplicano i festeggiamenti per il suo novantennimo compleanno. La città di Gerusalemme lo nomina cittadino onorario mentre il Louvre ospita una sua ampia retrospettiva. Si susseguono viaggi e inaugurazioni. Nell'85, riconosciuto ormai come uno dei grandi protagonisti dell'arte moderna, si spegne all'età di 98 anni.

Per la sua lunga esistenza, Chagall, come pochi altri artisti del suo tempo, ha avuto la possibilità di attraversare quasi per intero il secolo delle grandi trasformazioni sia in ambito storico che artistico. Confrontato, stimolato e suggestionato da incontri con luoghi e persone di grande fascino e forza espressiva, Chagall ha percorso comunque un cammino solitario e assolutamente individuale e originale.

L'influenza della cittadina natale, in Bielorussia, l'appartenenza alla comunità ebraica con tutte le regole e le tradizioni legate



Le violoniste, 1911, 94.5x69.5 cm.

ad essa, sono state determinanti per la sua peculiarità espressiva. Parliamo del paesaggio, ad esempio. Nell'opera di Chagall esso raramente viene trattato come soggetto a sé, nella maggior parte dei casi è utilizzato per dare spessore a uno o più personaggi.

Quasi sempre da sfondo ma non per questo meno incisivo esso è quello della sua terra natia, della vita povera dei contadini con gli animali, i carretti, le case tipiche di Vitebsk, quasi sempre in versione invernale, assimmetriche ma rigorosamente segnate da tratti determinanti ed essenziali. Chagall non dimenticherà mai il periodo adolescenziale, il suo primo impatto con una realtà carica di suggestioni e di forza espressiva anche quando la sua

infinita capacità creativa lo porterà a cimentarsi con forme e realtà del tutto diverse.

Scorrendo le 80 opere della mostra su Chagall appare evidente la ricorrenza di alcuni motivi e immagini. Sono i simboli del suo linguaggio artistico che si articola in maniera palese attraverso la dimensione del sogno, del fantastico, dell'irreale. I mazzi di fiori presenti in quasi tutti i suoi dipinti che possono essere piccoli o grandi, in risalto o quasi nascosti, leggeri o pastosi, hanno sempre la funzione di esprimere l'unicità e la bellezza del creato oltre al desiderio espresso dall'artista di farli vivere più a lungo possibile trasferendone la bellezza e i colori sulla tela. Immagini che ritornano come la testa di capra, figura tutelare dall'occhio tenero evocatrice del focolare ebraico in terra russa, il gallo, simbolo della speranza, la coppia di fidanzati o sposi come richiamo alla vita e alla speranza, i personaggi a due facce che esprimono l'unicità della coppia o la dualità di una stessa persona. Motivi ricorrenti sono anche la figura del violinista, tipica della società ebraica dell'Europa orientale, così come l'acrobata che, in quanto artista come il pittore è depositario di parte della Creazione. L'amore di Chagall per il mondo del circo è evidente nei suoi dipinti. Saltimbanchi, danzatori, musicisti, acrobati sono figure a lui care. Diventano «il tramite prediletto dall'artista per esprimere la sua nuova vitalità esistenziale, per trasporre in immagine la metafora della vita stessa. Queste immagini rivelano l'onnipresenza divina: l'amore di Dio si diffonde nel mondo, l'oggetto più semplice acquisisce una dimensione leggendaria. Reale e soprannaturale si intrecciano».¹

1 Catalogo Skira, Skira editore, Milano 2001. Dal testo di Rudy CHIAPPINI, *Una straordinaria forza d'invenzione poetica*, p. 22.



La guerre, 1943, 106x76 cm.

Chagall prende avvio da vissuti quotidiani e ricordi personali e il risultato finale è più un luogo poetico, una realtà onirica che una trasposizione oggettiva vera e propria.

Il terzo ed ultimo piano dell'esposizione offre una raccolta di acquerelli, gouaches e disegni su carta all'incirca una quarantina di esemplari. Questa raccolta assume i caratteri della straordinarietà in quanto pezzi unici e significativi per scoprire con l'occhio dell'artista l'importanza e l'effetto di un segno, un oggetto o un volto.

La mostra ha potuto essere allestita grazie al contributo dei più grandi musei di tutto il mondo, il primo fra tutti il Centre Georges Pompidou, il Musée national d'art moderne di Parigi oltre alla preziosa collaborazione dei numerosi collezionisti privati. L'esposizione rimarrà aperta fino al 1° luglio.

Guido di Montezemolo, Villa Saroli, Lugano

La mostra di Guido di Montezemolo (1878-1941), nativo di Mondovì, provincia di Cuneo, rientra in una iniziativa di scambio culturale e artistico tra la città di Lugano e quella piemontese, iniziativa che rappresenta una assoluta novità, ma che le autorità e gli appassionati d'arte si augurano possa proficuamente continuare anche nel futuro come occasione per conoscere opere e pittori altrimenti sconosciuti e difficilmente visibili.

La mostra prevede una prima esposizione (12 aprile-12 maggio) dei dipinti di Montezemolo a Villa Saroli a cui seguirà una seconda presentazione dei disegni e dei pastelli in gran parte inediti del pittore che avrà luogo nell'autunno prossimo a Mondovì (12 ottobre-11 novembre) presso l'Antico Palazzo di Città.

Guido di Montezemolo, autore non molto conosciuto e dimenticato per circa 40 anni, è stato recentemente riscoperto e collocato fra i grandi pittori che parteciparono con passione ai movimenti artistici della fine del XIX secolo.

Nato da nobile famiglia, frequenta l'Accademia Albertina di Torino e le sue opere sono ben presto apprezzate ed esposte alle Biennali di Venezia, a Milano, a Roma, a Napoli e Firenze, per poi varcare i confini italiani ed essere conosciute anche all'estero. Il titolo della mostra parla da sé: *Il ritratto, il paesaggio, il mondo contadino*. Sono questi infatti i soggetti preferiti dall'artista, temi di vita quotidiana, vedute di paesaggi a lui noti, ritratti delle persone amate o caratteristiche del luogo, e grande attenzione per il mondo contadino.

«Il mondo pittorico di Guido di Montezemolo apparentemente semplice è tuttavia capace di cogliere la complessità del-



Campo di grano, olio su compensato, 64,1x49,7 cm.

le situazioni della vita con una vena poetica e narrativa che si traduce in immagini di incantato lirismo, siano esse paesaggi o persone o ancora interni domestici o piazze di paese.

Una schietta adesione ai temi popolari lo conduce ad un'attenta lettura del mondo contadino che riesce a trattare con semplice e pregnante narrazione di timbro verista. I contadini, i muratori, il desco familiare, le mucche sembrano quasi anticipare le espressioni del successivo neorealismo italiano».¹

Nel 1998 a Mondovì si è svolta una mo-

stra che ha contribuito a riportare in primo piano l'opera del pittore, mentre nel 1994 è uscita un'importante monografia firmata da Alfonso Panzetta che, dopo lo studio di Bissoni nel 1928, ha rappresentato il contributo più impegnativo per la conoscenza del pittore piemontese.

Lugano, Festival 2001

È così che viene denominata l'edizione musicale della Primavera concertistica di Lugano che festeggia quest'anno i suoi vent'anni.

1) Maria Luisa REVIGLIO DELLA VENERIA, *Il ritratto, il paesaggio, il mondo contadino*, Catalogo, a cura di M. Luisa REVIGLIO DELLA VENERIA - Teresa GIUNTI RICASOLI. Non è presente la numerazione per pagina.

Lugano Festival vuol sottolineare un rinnovamento nella tradizione: in particolare la manifestazione 2001 che è stata inaugurata sabato 7 aprile, si propone di rendere omaggio a coloro che rendono grandi le rappresentazioni musicali nel mondo, cioè i compositori. Così delle tredici serate previste dal Cartellone, ben otto sono dedicate ognuna ad un importante compositore: Ciaikovskij, Chopin, Rossini, Brahms, Bach, Vivaldi e Verdi. Beethoven merita un discorso a parte, in quanto oltre ad essere presente nella serata in suo omaggio (lunedì 28 maggio) al Palazzo dei Congressi, potrà essere di nuovo ascoltato nell'importante progetto che conclude e caratterizza l'edizione *Lugano Festival 2001* che prevede l'esecuzione integrale in due serate (21-29 giugno con repliche) dei Cinque Concerti per pianoforte e orchestra che saranno proposti presso l'Auditorio Stelio Molo della RSI a Lugano Besso. Una grande e suggestiva esecuzione affidata all'Orchestra della Svizzera italiana diretta dal suo maestro stabile Alain Lombard che collaborerà con il pianista Francois-René Duchâble, uno tra i più affermati solisti della scena internazionale contemporanea.

E, per rimanere nell'ambito dei maggiori pianisti del nostro tempo, sarà presente a Lugano un altro grande interprete

di questo strumento musicale, Arcadi Volodos, impostosi in récital con le più prestigiose orchestre del mondo.

Ci sarà anche un terzo giovanissimo pianista, il ventenne russo Alexander Kobilin, vincitore del concorso internazionale Ferruccio Busoni che si presenterà sul podio nella serata dedicata a Chopin. Fra le serate di omaggio ai grandi compositori ricordiamo quella in onore di Giuseppe Verdi a cento anni dalla morte, in collaborazione con gli «Amici della Scala», che festeggiano anch'essi, come la Primavera, il ventesimo della fondazione. Saranno eseguiti brani tratti da *I lombardi alla prima crociata*, *La Traviata*, *Il Trovatore*, *Luisa Miller*.

Sul palco sarà presente la celebre soprano Luciana Serra che presenterà una vasta scelta di arie e romanze da camera dell'Autore.

Il concerto di gala della fondazione *Lugano Festival* è previsto per il 3 maggio con l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Alain Lombard con un programma interamente dedicato a Brahms. La denominazione *Lugano Festival* si propone di incrementare una manifestazione musicale che, con il rimando al nome della città stessa che la ospita, spera di attirare in Ticino appassionati di musica classica provenienti da ogni parte del mondo.